

Chi è

L'ex leader irlandese premiata da Barack Obama



MARY ROBINSON
EX PRESIDENTE DELL'IRLANDA
66 ANNI

damente scioccata e costernata che questa stia diventando la "nuova normalità" a Gaza». «È inconcepibile e inaccettabile – insiste l'ex Alto commissario Onu per i Diritti Umani - che Israele e la comunità internazionale non hanno eliminato il blocco completamente per permettere agli abitanti di Gaza di ricostruire le loro vite e di essere parte di quel mondo "globalizzato" e interconnesso che noi diamo per scontato». La crisi di Gaza è politica e su questo terreno che va ricercata una soluzione, incalza Mary Robinson. «Allo stato attuale – osserva – solo gli estremisti sono vincenti. Una nuova strada deve essere trovata, quella che assicura sia che gli israeliani possano vivere in pace e sicurezza e che il popolo palestinese, che ha sofferto troppo per troppo tempo, sia finalmente in grado di vivere con dignità».

Una dignità che fatica a mantenersi viva sulle macerie di Gaza. «Ho avuto modo d'incontrare molti giovani – dice Robinson – e ciò che mi ha maggiormente colpito e scioccato è che nei loro discorsi il futuro sembra scomparire in un eterno presente senza speranza. Una condizione insopportabile oltre che profondamente ingiusta». A Gaza, la delegazione del gruppo degli Elders, gli anziani, che raccoglie ex leader e Nobel per la pace impegnati da anni sul fronte del dialogo internazionale e dei diritti umani – ha incontrato anche il leader di Hamas, Ismail Haniyeh. «Non va dimenticato – annota in proposito Robinson – che Hamas ha vinto le elezioni parlamentari nel 2006. Escludere Hamas da un negoziato mi sembra una scelta sbagliata. La sicurezza d'Israele non può fondarsi sull'oppressione a cui è costretto il popolo palestinese».

(Ha collaborato Osama Hamdan)

→ **Dura replica** alle accuse dei padri sinodali sul Medio Oriente

→ **Papa Ratzinger** auspica la pace e il dialogo con i musulmani

Israele: Sinodo ostaggio di maggioranza anti-ebraica

Polemica d'Israele con il Vaticano. Il Sinodo sul Medio Oriente definito «ostaggio di una maggioranza anti-israeliana». Sotto accusa le affermazioni sull'uso politico della Bibbia. Il Papa invoca pace, dialogo e libertà religiosa.

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO
rmonforte@unita.it

È tra le polemiche che si conclude il Sinodo sul Medio Oriente. Se i palestinesi dell'Olp e il governo egiziano esprimono apprezzamento per presa di posizione dei padri sinodali contro l'uso della Bibbia per giustificare «ingiustizie» come l'occupazione israeliana dei territori palestinesi, definendola «una posizione chiara e ferma», secca è arrivata la reazione israeliana. «Sinodo sbilanciato», «Ostaggio di una maggioranza anti-israeliana» ha dichiarato ieri da Gerusalemme il vice ministro degli Esteri Danny Ayalon. Le critiche del Sinodo allo stato ebraico sarebbero «attacchi politici nel segno della migliore tradizione della propaganda araba». «I governi israeliani non si sono mai serviti della Bibbia» per giustificare l'occupazione o il controllo di alcun territorio, inclusa Gerusalemme Est (la parte a maggioranza araba della Città Santa, la cui annessione a Israele non è riconosciuta dalla comunità internazionale) aveva in precedenza affermato il portavoce del ministero degli Esteri, Yigal Palmor. Anche per lui è «ingiusta e pregiudiziale» la retorica riecheggiata da parte di alcuni vescovi (in maggioranza arabi) presenti al Sinodo. L'accusa è chiara e diretta. Si lamenta una caduta nell'accorta strategia diplomatica vaticana.

L'OMELIA DI BENEDETTO XVI

Tutti segni evidenti di quanto sia difficile la via della pace in Medio Oriente. Ieri Benedetto XVI l'ha invocata con forza e più volte nell'omelia pronunciata ieri mattina nella basilica di san Pietro, a conclusione dei lavori dell'assemblea generale dei vescovi e patriarchi sul Medio Oriente. La pace «è possibile», «è urgente», «è la condizione indispensabile per una vita de-

gnata della persona umana e della società». Da troppo tempo nel Medio Oriente - osserva il pontefice - perdurano i conflitti, le guerre, la violenza, il terrorismo. «La pace, che è dono di Dio, è anche il risultato degli sforzi degli uomini di buona volontà, delle istituzioni nazionali ed internazionali, in particolare degli Stati più coinvolti nella ricerca della soluzione dei conflitti. Non bisogna mai rassegnarsi alla mancanza della pace». La pace - continua - è «anche il miglior rimedio per evitare l'emigrazione dal Medio Oriente»: l'altro tema affrontato dai padri sinodali.

Rincuora e sprona il pontefice. «Il

Vescovi e patriarchi Avevano messo sotto accusa l'uso politico della Bibbia

grido del povero e dell'oppresso trova un'eco immediata in Dio, che vuole intervenire per aprire una via di uscita, per restituire un futuro di libertà, un orizzonte di speranza». «La buona battaglia che va combattuta è quella per una vera libertà religiosa e non solo di culto, per la pace, per la giustizia. Ai cristiani ricorda il compito di «rompere il circolo vizioso della vendetta, dell'odio, della violenza». «È da un cuore purificato, in pace con Dio e con il prossimo - aggiunge - che possono nascere propositi ed iniziati-

ve di pace a livello locale, nazionale ed internazionale». Il pontefice sottolinea come a questo impegno, cui è chiamata tutta la comunità internazionale, i cristiani, «cittadini a pieno titolo» in Paesi a maggioranza araba, possono e debbono dare il loro contributo di «costruttori di pa-

L'OLP CON LA SANTA SEDE

Espressioni di compiacimento sono giunte ieri dall'Olp per la conclusione del Sinodo vaticano sul Medio Oriente che ha rivolto dure critiche nei confronti di Israele.

ce ed apostoli di riconciliazione». Invita a porre con decisione il tema della libertà religiosa. «Uno dei diritti fondamentali della persona umana che ogni Stato dovrebbe sempre rispettare» osserva il pontefice. Non basta quella di culto. «Allargare lo spazio della libertà religiosa diventa un'esigenza per garantire a tutti gli appartenenti alle varie comunità religiose la vera libertà di vivere e professare la propria fede». È la «sfida» che il Sinodo lancia all'Islam. Per questo si è pregato ieri con le «intenzioni» pronunciate nelle lingue del Medio Oriente: in arabo, inglese, farsi, turco e in ebraico. ♦

Per la pubblicità su
l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
PERUGIA, via Pievioletta 166 F, Tel. 075.5288741
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122

GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909
TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)